

S. Apollinare, vescovo e martire (memoria facoltativa)

VENERDÌ 20 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Immersi nel grande mistero
che anima tutto il creato,
cantiamo nel giorno che nasce
l'immenso splendore del Padre.*

*La luce che già trasfigura
le tenebre opache del male
risvegli per noi la speranza
del giorno di luce immortale.*

*La luce riveste le cose
e svela la vita che nasce,
sigillo d'eterna vittoria
nel Cristo risorto da morte.*

*A te, Dio, datore di luce,
al Figlio, che è luce da luce,
sia lode, e allo Spirito Santo,
che accende di luce la vita.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Quando li uccideva,
lo cercavano e tornavano
a rivolgersi a lui, ricordavano
che Dio è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo,
il loro redentore;
lo lusingavano
con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
il loro cuore
non era costante verso di lui
e non erano fedeli
alla sua alleanza.

Ma lui, misericordioso,
perdonava la colpa,
invece di distruggere.

Molte volte trattenne
la sua ira e non scatenò
il suo furore; ricordava
che essi sono di carne,
un soffio che va e non ritorna.
Quante volte si ribellarono
a lui nel deserto,

lo rattristarono
in quei luoghi solitari!
Ritornarono a tentare Dio,
a esasperare
il Santo d'Israele.
Non si ricordarono più
della sua mano.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se aveste compreso che cosa significhi: “Misericordia io voglio e non sacrifici”, non avreste condannato persone senza colpa» (Mt 12,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La tua lode si estenda sino ai confini della terra!**

- Si innalzi dalla bocca dei figli del popolo eletto.
- Si diffonda dal cuore dei credenti di ogni confessione.
- Si manifesti nella vita di coloro che amano con sincerità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 38,1-6.21-22.7-8

Dal libro del profeta Isaìa

¹In quei giorni Ezechìa si ammalò mortalmente. Il profeta Isaìa, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: “Da’ disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai”». ²Ezechìa allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore ³dicendo: «Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechìa fece un gran pianto.

⁴Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaìa dicendo: ⁵«Va' e riferisci a Ezechìa: "Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. ⁶Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città"». ²¹Isaìa disse: «Si vada a prendere un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà». ²²Ezechìa disse: «Qual è il segno che salirò al tempio del Signore?». ⁷«Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto. ⁸Ecco, io faccio tornare indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull'orologio di Acaz». E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Is 38,10-12.16

Rit. Tu, Signore, hai preservato la mia vita
dalla fossa della distruzione.

oppure: Spero in te, Signore, tu mi dai vita.

¹⁰Io dicevo: «A metà dei miei giorni me ne vado,
sono trattenuto alle porte degli inferi
per il resto dei miei anni». Rit.

¹¹Dicevo: «Non vedrò più il Signore
sulla terra dei viventi,

non guarderò più nessuno
fra gli abitanti del mondo. **Rit.**

¹²La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me,
come una tenda di pastori.
Come un tessitore hai arrotolato la mia vita,
mi hai tagliato dalla trama. **Rit.**

¹⁶Il Signore è su di loro: essi vivranno.
Tutto ciò che è in loro
è vita del suo spirito.
Guariscimi e rendimi la vita». **Rit.**

**Rit. Tu, Signore, hai preservato la mia vita
dalla fossa della distruzione.**

***oppure:* Spero in te, Signore, tu mi dai vita.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 12,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.

²Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».

³Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. ⁵O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? ⁶Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. ⁷Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. ⁸Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83 (84),4-5

Il passero trova la casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio Re e mio Dio! Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La faccia verso la parete

La liturgia di questo giorno ci fa subito confrontare con un tema assai delicato, presentandoci i giorni in cui il re «Ezechìa si ammalò mortalmente» (Is 38,1). La descrizione dell'angoscia vissuta dal re di Giuda, nel momento in cui è lo stesso Signore a confermarci la notizia della sua morte imminente, non può che coinvolgerci nel profondo, intercettando un sentimento di paura ancestrale, con cui dobbiamo imparare a fare i conti per tutta la vita. Ezechia viene colto dal narratore nel momento drammatico in cui la sua faccia si volge verso la parete, per sfogare tutto il dolore nei confronti della fine ormai imminente della sua vita,

con «un gran pianto» (38,3). Tuttavia, come precisa l'autore sacro, non si tratta semplicemente di uno sfogo, ma di un atto di relazione con Dio: «Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi» (38,3).

Davvero un pianto grande e incontrollato può essere l'unico gesto da compiere quando attraversiamo il deserto del dolore e della solitudine, dove ci sembra che la nostra sofferenza sia inconsolabile. Eppure questo pianto può diventare fecondo nella misura in cui con esso celebriamo non tanto la nostalgia del tempo passato, ma l'eternità di quello che abbiamo vissuto davanti a Dio e davanti agli altri. Solo una memoria viva e grata dei passi compiuti e dell'amore ricevuto e restituito, è in grado di sfondare il muro dove rischiamo di proiettare tutta la nostra paura e oltre il quale si nasconde il volto di un Dio sempre pronto a volgersi a nostro favore.

La risposta del Signore Dio al grido di angoscia di Ezechia, che risuona per bocca del profeta Isaia, sorprende non solo il lettore, ma certamente anche il cuore del re ormai prossimo alla morte: «Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città» (38,5-6). In questa rivelazione circa la volontà di Dio, che decide di preservare la vita del re «dalla fossa della distruzione» (Salmo responsoriale), possiamo cogliere la ricchezza dei verbi che descrivono

l'incessante opera di Dio, il quale ascolta, vede, aggiunge, libera e protegge. Purtroppo, quando la paura della morte invade improvvisamente lo spazio dei nostri pensieri, dimentichiamo in fretta tutta questa provvidenza con cui la nostra vita è da sempre guidata verso il suo compimento. Se smarriamo questa memoria, i nostri atteggiamenti religiosi iniziano a diventare sterili e grotteschi, chiudendoci in una piccola – o grande – selva di abitudini e regole, con le quali coltiviamo l'illusione di sentirci giusti e, dunque, in qualche modo preferiti sotto lo sguardo di Dio. Un po' come i farisei di cui parla il vangelo, che pensano di avere il diritto di guardare e giudicare gli altri dall'alto al basso: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato» (Mt 12,2).

Per i farisei, la diversità con cui Gesù e i discepoli si pongono non è una «parete» davanti a cui imparare un nuovo modo di relazionarsi con il mistero di Dio, ma soltanto una barriera di fronte a cui sfoderare la propria presunta superiorità, per sentirsi migliori o, più profondamente, per non dover ammettere di avere, anch'essi, bisogni irrisolti e impellenti a cui imparare a rispondere. Il Signore Gesù si mette in dialogo con questa malattia del cuore, che non ha altra valvola di sfogo se non l'aggressività del giudizio, richiamando la parola di Dio contenuta nelle Scritture, che attesta l'unica necessità che abita il cuore di Dio: «Misericordia io voglio e non sacrifici» (12,7). Forse, per tutti, esiste un tempo di grazia da scoprire, al di là di quel muro dove ci troviamo

spesso a contatto con le nostre sofferenze e con le nostre peggiori paure. È sufficiente restare nel dramma e nel compito della preghiera, imparando a liberare quel grido necessario a verificare se il tempo, per noi e per tutti, può davvero considerarsi ormai compiuto, secondo la speranza del vangelo: «E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso» (Is 38,8).

Signore Gesù, tu volgi sempre il tuo sguardo verso di noi e vedi oltre il muro della disperazione. Rendici capaci di onorare l'eternità che ci hai donato di vivere e di gridare davanti a te quanto di noi resta incompiuto. Che tu ci trovi con la faccia verso la parete non per rifiutarti, ma per scalare la roccia austera e salda della tua parola.

Cattolici e ortodossi

Elia il Tisbita, profeta (ca. 870 a.C.).

Copti ed etiopici

Pisenzio, vescovo di Coptos (632).

Anglicani

Margherita di Antiochia, martire (IV sec.); Bartolomé de Las Casas, apostolo delle Indie (1566).

Luterani

Margherita, martire in Asia Minore (290).